Sanità calabrese, crescono i viaggi della speranza : previsti circa 380 milioni di euro di spesa per il 2026

Data: 11 ottobre 2026 | Autore: Redazione



I conti della Regione, il 118 e gli sprechi : si spende di più e si cura meno

Dai documenti ufficiali della Regione, ovvero i rendiconti 2024 e 2025, i bilanci 2024-2026, il Piano di rientro del 7 luglio 2026, il consolidato del Servizio sanitario regionale 2025 e gli atti sul sistema dell'emergenza-urgenza, si ricava un quadro allarmante per costi e viaggi della speranza, altro che social taxi e presentazioni di libri.

La mobilità passiva è ciò che la Regione paga alle altre regioni quando un calabrese va a curarsi fuori; quella attiva è ciò che incassa quando un paziente di altre regioni viene a curarsi da noi. Il rendiconto 2025, cioè il conto dei soldi effettivamente pagati, dice che la Calabria ha speso 362,4 milioni per le cure dei suoi cittadini fuori regione e ne ha incassati appena 35,4: per ogni euro che entra ne escono più di dieci, con un passivo di 326,9 milioni, il più alto d'Italia. Nel 2024 la spesa era stata di oltre 336 milioni: in un anno 26 milioni in più. C'è di peggio. Per il 2025 la Regione aveva previsto di spendere 293,4 milioni e ne ha spesi 69 in più. E non si aspetta di invertire la rotta: il bilancio di previsione 2026 mette in conto 379 milioni di spesa per le cure fuori regione, quasi 17 milioni oltre quanto speso nel 2025, a fronte di appena 33 milioni di entrate. Per la Procura della Corte dei conti il passivo cresce senza sosta dal 2021. Più calabresi costretti a partire, più soldi che finiscono nelle casse delle sanità del Nord, più famiglie esposte a disagi economici e logistici oltre

allo smarrimento in cui si cade nel caso di gravi malattie. È lo spreco peggiore, perché si paga due volte: le strutture che non rispondono e le prestazioni comprate altrove.

Il consolidato chiude il 2025 con un utile di 35,4 milioni, dopo i 76,1 milioni del 2024. Nel mentre la delibera n. 546/2026 rivela che le aziende sanitarie e ospedaliere, Azienda Zero (altra invenzione disastrosa della sanità calabrese) compresa, hanno perso nel 2025 complessivamente 207,7 milioni di euro. Il segno positivo arriva soltanto dalla cassa regionale (Gestione sanitaria accentrata), che mette 242,6 milioni a copertura di quelle perdite. Attestazione di incapacità gestionale.

Se i calabresi partono è perché il sistema sanitario è collassato a cominciare dall'emergenza. Basti pensare che nel piano triennale del personale i medici del 118 in servizio sono 114 a fronte di un fabbisogno di 394. La Regione non ha smentito che sette turni su dieci delle postazioni territoriali siano senza medico e ammette che dei 63 mezzi di base previsti ne funzionano una trentina. Intanto il servizio è passato ad Azienda Zero : circa 570 operatori restano nelle ASP mentre il budget del personale di Azienda Zero sale da 1,27 a 63,9 milioni nel 2028. Cresce la struttura, non i medici.

Ogni anno la Regione destina in bilancio una quota delle maggiorazioni IRAP e IRPEF a ripianare i disavanzi sanitari accumulati: 128,9 milioni di euro nel 2026, a cui si aggiungono le rate di mutui e anticipazioni di liquidità per circa 40 milioni nel 2026. È un conto che pagano le famiglie e le imprese per colpa delle inefficienze gestionali e politiche.

La sanità assorbe il 60% del bilancio regionale: 4,49 miliardi nel 2026. Le cause dello spreco sono ben note: responsabili anticorruzione dimissionari e non sostituiti, altri prorogati o in posizione incompatibile; proroghe seriali dei contratti scaduti, definite dagli stessi dirigenti un fenomeno patologico; affidamenti in deroga alle procedure; nessun controllo di gestione né confronto dei prezzi; pochi controllori dell'esecuzione di pulizie, mense e manutenzioni. Parliamo di sprechi stimabili in circa 800 milioni di euro all'anno. Questi dati sono sul tavolo di chi governa la sanità calabrese dal 2021 a oggi e decide nomine dei vertici aziendali, programmazione e controllo di Azienda Zero: tutto in una sola mano, quella di Occhiuto. E la delibera di adozione del nuovo Piano di rientro non contiene una sola misura specifica su anticorruzione, proroghe e acquisti, cioè proprio sulle cause dei principali sprechi. Tanto paga pantalone. Le soluzioni ci sarebbero: pubblicare, azienda per azienda, l'elenco dei contratti prorogati dal 2022 con importi e durata. Legare gli obiettivi dei direttori generali al taglio delle proroghe, pena la decadenza. Fare della Stazione Unica Appaltante la vera centrale degli acquisti sanitari. Pubblicare ogni mese, per postazione, i turni del 118 coperti dal medico e i tempi di soccorso e far scorrere tutte le graduatorie. Serve un piano dedicato alla mobilità passiva, con obiettivi e scadenze. Primo: leggere i flussi. La Regione sa, prestazione per prestazione, quali cure i calabresi cercano fuori e dove e si programmino su queste posti letto, sale operatorie e personale in sede. Secondo: riportare qui le competenze, con convenzioni che portino i professionisti dei grandi centri a operare nei nostri ospedali invece di mandare i pazienti da loro. Terzo: aggredire le liste d'attesa garantendo la prestazione nei tempi previsti o, in mancanza, in libera professione a carico dell'azienda. Quarto: accordi con le regioni di destinazione per governare i flussi e controllare l'appropriatezza di ciò che ci viene fatturato. In effetti è più facile fare reel e qualche spot sui social.

Avv. Antonello Talerico

Componente della Segreteria regionale di Forza Italia

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/sanit-calabrese-crescono-i-viaggi-della-speranza-previsti-circa-380-milioni-di-euro-di-spesa-